

ASSOCIAZIONE

Ecco tutti i giorni, eccettuati i festivi e domenicali.

Associazione per l'Italia Libera, al anno, contro le tirannie, proporzioni, per la libertà, da agitare, le spese, postali, da addebi- tarsi, ecc.

L'Ufficio del Giornale in Via Savonarola, casa Tellini N. 14

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni, nella terza pagina, cont. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina 15 cent. per ogni linea. Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E., e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

NB. Per assicurarsi che non manchi almeno della materia pronta facciano dono di un numero del nostro abbonati di un numero del nostro Giornale.

LA STORIA D'ITALIA

PROFETIZZATA NELLE PAROLE

VITTORIO EMANUELE

Troviamo raccolti nella Gazzetta del Popolo di Torino, e ce ne serviamo opportunamente, presentandoli alla meditazione dei nostri lettori, che vedranno per quale cammino, volendolo e preannunciandolo, ci ha condotti il nostro primo Re, i discorsi reali, pronunciati in occasioni delle quali indichiamo le date.

Questo è del 20 dicembre 1849 al Parlamento piemontese, a conferma dello Statuto, egli solo leale tra tutti i principi italiani.

« Signori Senatori, signori Deputati,

« Onde rafforzare quegli ordini politici che che istituiva Re Carlo Alberto, mio padre di augusta memoria, io feci quant'era in poter mio. Ma a voler ch'essi gettino profonde radici nei cuori e nelle volontà dell'universale non basta volontà o decreto di Re, se non s'aggiunge la prova che li dimostri utili veramente e benefici nella loro pratica applicazione.

« Quest'indispensabile sanzione è oramai affidata alla vostra virtù. Io vi rammento, che giammai maggiore occasione non vi si offesse di usarla, ed in nome di quella patria che tutti abbiamo cotanto addentro nel cuore, io vi chiedo che, posto in disparte ogni altro pensiero, abbiate quel solo che può rimarginare le sue ferite ed arrecarle onore e salute.

Il 10 gennaio 1859 preannunciava col discorso seguente la guerra nazionale:

« Signori Senatori, signori Deputati,

« L'orizzonte in mezzo a cui sorge il nuovo anno non è pienamente sereno (Sensazione generale); ciò non di meno vi accingerete colla consueta alacrità ai vostri lavori parlamentari.

« Confortati dall'esperienza del passato, andiamo risoluti incontro alle eventualità dell'avvenire (Vivissimi applausi).

« Quell'avvenire sarà felice, riposando la nostra politica sulla giustizia, sull'amore della libertà e della patria (Acclamazioni vivissime e prolungate).

« Il Nostro Paese, piccolo per territorio, acquistò credito nei Consigli dell'Europa, perchè grande per le idee che rappresenta, per la simpatia ch'esso inspira (Profonda commozione nell'uditorio e clamorosi applausi). Questa condizione non è scevra di pericoli, giacchè nel mentre rispettiamo i trattati, non siamo insensibili al grido di dolore che da tante parti d'Italia si leva verso di Noi. (Il Re pronuncia queste parole con voce commossa. La sala echeggia di bel nuovo di fragorosi applausi e di entusiastiche acclamazioni).

« Forti per la concordia, fidenti nel nostro buon diritto, aspettiamo prudenti e decisi i decreti della Divina Provvidenza.

L'11 settembre del 1860 Vittorio Emanuele pronunciava quest'altro discorso dinanzi ai rappresentanti delle Province allora annesse:

« Soldati!

« Voi entrate nelle Marche e nell'Umbria per restaurare l'ordine civile nelle desolate Città, e per dare ai popoli la libertà di esprimere i propri voti. Non avete a combattere potenti eserciti, ma a liberare infelici Province italiane dalle straniere compagnie di ventura. Non andate a vendicare le ingiurie fatte a Me ed all'Italia, ma a impedire che gli odii popolari irrompano a vendetta della mala signoria. Voi inseguirete coll'esempio il perdono delle offese e la tolleranza cristiana a chi stoltamente paragonò all'islamismo l'amore alla patria italiana.

« In pace con tutte le Grandi Potenze, ed alieno da ogni provocazione, io intendo a togliere dal centro d'Italia una cagione perenne di turbamento e di discordia.

« Io voglio rispettare la Sede del Capo della Chiesa, al quale son sempre pronto a dare, in accordo colle Potenze alleate ed amiche, tutte quelle garanzie di indipendenza e di sicurezza, che i suoi ciechi consiglieri si sono indarno ripromessi dal fanatismo della setta malvagia cospirante contro la mia autorità e la libertà della Nazione.

« Soldati!

« Mi accusano di ambizione. Sì; ho una ambizione: ed è quella di restaurare i principi dell'ordine morale in Italia, e di preservare la Europa da continui pericoli della rivoluzione e della guerra.

11 settembre 1860.

VITTORIO EMANUELE.

Catania - Farini.

Così vennero uniti, merco Garibaldi e Vittorio Emanuele, anche le Marche, l'Umbria e le Province meridionali. Ed ecco come si annunziò la guerra per la liberazione del Veneto:

Italiani!

Sono corsi ormai sette anni che l'Austria assalendo armata i miei Stati, perchè io avevo perorato la causa della comune patria nei consigli d'Europa, e non era stato insensibile ai gridi di dolore che levavano dalla Italia oppressa, ripresi la spada per difendere il mio trono, la libertà dei miei popoli, l'onore del nome italiano e combattere pel diritto della Nazione. La vittoria fu pel buon diritto e la virtù degli eserciti, il concorso dei volontari, la concordia e il senno dei popoli e gli aiuti di un magnanimo Alleato, rivendicarono quasi intera l'indipendenza e la libertà d'Italia.

Supreme ragioni che noi dovemmo rispettare ci vietarono allora di compiere la giusta impresa: una delle più nobili ed illustri regioni della penisola, che il voto delle popolazioni aveva riunito alla nostra Corona, che un'eroica resistenza e una continua e non meno eroica protesta contro il restaurato dominio straniero, ci ci rendeva particolarmente cara e sacra, rimaneva in balia dell'Austria.

Benchè ciò fosse grave al mio cuore, nondimeno mi astenni dal turbare l'Europa desiderosa di pace, che favoriva colle sue simpatie il crescere e il fondarsi del mio regno.

Le cure del mio Governo si volsero a perfezionare ed assodare gli ordinamenti interni, ad aderire ed alimentare le fonti della pubblica prosperità, a compiere gli armamenti di terra e di mare, perchè l'Italia, posta in condizioni di non temere offesa, trovasse più facilmente nella coscienza delle proprie forze la ragione dell'opportunità, prudenza, aspettando che si maturasse nel tempo, col favore dell'opinione delle genti civili, e degli equi e liberali principi che andavano prevalendo nei consigli d'Europa, l'occasione propria di recuperare la Venezia, e di compiere e assicurare la sua indipendenza.

Quantunque l'aspetto non fosse senza pericoli e senza dolori entro confini mal circoscritti e disarmati, sotto la perpetua minaccia di un nemico, il quale nelle infelici provincie rimaste soggette alla sua dominazione aveva lungamente accumulato i più formidabili argomenti di offesa e della difesa, collo spettacolo continuo innanzi agli occhi, dello strazio che egli faceva delle popolazioni che la conquista ed una spartizione iniqua gli aveva dato, pure io seppi frenare, in omaggio alla quiete d'Europa, i miei sentimenti d'italiano e di Re, e le giuste impazienze dei miei popoli. Seppi conservare integro il diritto di cimentare opportunamente la vita e le sorti della Nazione, integra la dignità della Corona e del Parlamento, perchè l'Europa comprendesse dal canto suo giustizia intera all'Italia.

L'Austria ingrossando improvvisamente sulle nostre frontiere e provocandoci con atteggiamento ostile e minaccioso, è venuta a turbare l'opera pacifica e riparatrice intesa a compiere l'ordinamento del Regno, e ad alleviare i gravissimi sacrifici imposti ai miei popoli dalla sua presenza nemica nel territorio nazionale.

Alla non giustificata provocazione ho risposto riprendendo le armi, che già si riducevano alle proporzioni delle necessità della interna sicurezza, e voi avete dato un spettacolo meraviglioso e grato al mio cuore colla prontezza e coll'entusiasmo, con che siete accorsi alla mia voce nelle file gloriose dell'esercito e dei volontari.

Nondimeno, quando le potenze amiche tentavano di risolvere le difficoltà suscitate dall'Austria in Germania e in Italia per via di un Congresso, io volli dare un ultimo pegno dei miei sentimenti di conciliazione all'Europa, e mi affrettai di aderirvi.

L'Austria rifiutò anche questa volta i negoziati e respinse ogni accordo, e diede al mondo una prova novella, che se confida nelle sue forze, non confida egualmente nella bontà della sua causa, e nella giustizia dei diritti che usurpa.

Voi pure potete confidare nelle vostre forze, Italiani, guardando orgogliosi il florido esercito e la formidabile marina, per i quali né cure né sacrifici furono risparmiati; ma potete anche confidare nella santità del vostro diritto di

cui ormai è immanicabile la sospirata rivendicazione.

Ci accompagna la giustizia della pubblica opinione, ci sostiene la simpatia dell'Europa, la quale sa che l'Italia indipendente e sicura nel suo territorio, diventerà per essa una garanzia d'ordine e di pace, e ritornerà efficace strumento della civiltà universale.

Italiani,

Io do lo Stato a reggere al mio amatissimo cugino il Principe Eugenio, e riprendo la spada di Goito, di Pastrengo, di Palestro e di San Martino.

Io sento in cuore la sicurezza, che scioglierò pienamente questa volta il voto fatto sulla tomba del mio magnanimo Genitore. Io voglio essere ancora il primo soldato dell'indipendenza italiana.

Viva l'Italia!

Dato in Firenze, li 20 giugno 1866.

VITTORIO EMANUELE.

Finalmente ecco il discorso col quale si adempiva il voto di Roma capitale d'Italia.

« Signori Senatori signori Deputati!

L'anno che volge al suo termine ha reso attonito il mondo per la grandezza degli eventi che non giudizio poteva prevedere. Il nostro diritto su Roma noi lo avevamo sempre altamente proclamato, e, di fronte alle ultime risoluzioni cui mi condusse l'amore della patria, ho creduto dover mio di convocare i nazionali comizi (lunghe applausi). Con Roma Capitale d'Italia ho scolpito la mia promessa e coronato l'impresa che vent'anni or sono, veniva iniziata dal Magnanimo mio genitore (applausi). Il mio cuore di Re e di figlio prova una gioia solenne nel salutare qui raccolti per la prima volta tutti i rappresentanti della nostra patria diletta, e pronunciare queste parole: « L'Italia è libera ed una, ed ormai non dipende più che da noi il farla grande e felice » (applausi).

Quest'attitudine agevole il compito nostro quando per la difesa e l'integrità del territorio nazionale, e per restituire ai Romani l'arbitrio dei loro destini, i miei soldati, aspettati come fratelli e festeggiati come liberatori, entrano a Roma, Roma reclamata dall'amore e dalla venerazione degli italiani fu resa a se stessa, all'Italia e al mondo moderno. Noi entrammo in Roma in nome del diritto nazionale, in nome del patto che vincola tutti gli italiani ad unità di nazione; vi rimanemmo, mantenendo le promesse che abbiamo fatte solennemente a noi stessi: « Libertà della Chiesa, piena indipendenza della Sede pontificia nell'esercizio del suo ministero religioso, nelle sue relazioni colla cattolicità » (applausi).

Il Veneto Cattolico

e tutti quelli che gli somigliano

Il Veneto Cattolico, uno di quei giornalacci velenosi e nemici dell'Italia e di Dio, dei quali fece da ultimo giustizia perfino il gesuita padre Curci, ha provato testè una di quelle vicende, alle quali vanno soggetti coloro che, dopo essere stati tollerati a lungo dalla pubblica indifferenza e dal pubblico disprezzo, si attentano a sfidare la coscienza pubblica e l'ira popolare, nei momenti di grande entusiasmo, o di generale commozione per un lutto nazionale.

Esso medesimo, quel foglio che non è né veneto né cattolico, perchè non ha né patria, né religione, ma vive soltanto di livore contro l'Italia e s'infama sei volte per settimana, racconta le violenze che gli usarono e dalle quali ebbe ventura di essere difeso dai carabinieri di S. M. da questi angeli custodi dell'ordine pubblico ed anche della libertà di quel giornale ribelle alla Nazione.

Esso va malamente e faticosamente rattop-
pando le scuse per quell'ultima goccia che fece traboccare il vaso pieno dell'ira popolare.

Ma non è quella goccia la colpevole di quello sfogo violento; è il vaso con grande affollazione di stupida malignità riempito tutti i giorni e versato su questa Italia, che soltanto per una generosità che somiglia allo sprezzo, passa sopra senza volersi accorgere ai vituperi dei tristi.

Quel giornalaccio in ira a Dio ed agli uomini di buona volontà, tanto abbruttito, che non si accorge nemmeno di quanto al basso sia giunto, e gli altri che lo somigliano, come p.e. l'Osservatore Cattolico di Milano, ch'ebbe davvero in questa occasione tutto il coraggio della sua indegnità ed altri ancora più vili e che si pretendono coraggiosi, possono da

quel fatto comprendere quale sarebbe inevitabilmente la sorte loro e dei loro simili il giorno in cui un serio pericolo venisse all'Italia per parte dei nemici, interni o stranieri, della sua unità e libertà. Oh! si guardino costoro dalla giustizia popolare, che in tale caso sarebbe davvero tremenda come la giustizia di Dio!

Sanno, perchè è stata tanto grande la tolleranza della Nazione verso di loro? Perchè essi medesimi colle proprie parole, tutti i giorni, provassero la loro propria indegnità e quella di tutti gli impotenti nemici dell'Italia, che è nostra e non di questi parvicidi d'intenzione.

Non affrettino noi di dovere al proprio coraggio ciò che devono piuttosto e soltanto allo sprezzo altrui.

Lo stesso Veneto Cattolico ha detto: Ci sono dei momenti in cui si deve tacere. Il suo sbaglio fu di non avere saputo tacere quando parlava altamente il lutto d'una Nazione per l'adorato suo Re, che, anche colla sua morte al Quirinale confermò Roma capitale d'Italia.

Nostre Corrispondenze

Trieste 11 gennaio 714 pom.

Re Vittorio era amato da tutti — ma penso che molte città del Regno d'Italia saranno al disotto di noi — in questa dolorosa occasione.

Da tre giorni tutti i teatri sono chiusi — e se non fosse la popolazione annuente, non si potrebbe fare quello che si fa.

Nelle birrarie nessuna musica — Balli famigliari, trattenimenti alla Ginnastica — alla Talia, alla Filarmonico-drammatica sospesi — La città è effettivamente in lutto. Le botteghe di manifatture tutte listate a nero.

Ieri a mezzogiorno, sotto al Consolato Italiano, la dimostrazione fu imponentissima. Diverse migliaia di persone — a capo scoperto — stavano mute e silenziose — a guardare il bel vessillo d'Italia — abbrunato. Il dolore era su tutti i volti — e quando comparve la forza armata — la folla alla prima intimaione — si disperse per il corso silenziosissima. Il dolore paralizzava tutti.

Vittorio Emanuele è per Trieste un nome sacro — e più d'uno piange a sentire quelle benedette parole — Vittorio Emanuele — Questo nome è scolpito nei nostri cuori — il monumento lo abbiamo fatto nell'animo nostro.

L'Indipendente fu sequestrato anche oggi. Per di più i quattro redattori del coraggioso giornale sono stati arrestati!!...

Caro V.

Piacenza 6 gennaio (rit.)

Vi mando l'annuncio della morte del prof. Commendatore Luciano Scarabelli, la cui salma fu onorevolmente accompagnata, questa sera (6 dicembre) alla Chiesa di S. Martino, di qui, a spese della città.

Egli fu un uomo che devè tutto a se stesso, e più ancora che ad altre qualità, a uno spirito d'intraprendenza che si potrebbe quasi chiamare violento.

Luciano Scarabelli non ebbe un'istituzione letteraria; ma vi supplì fino dalla giovinezza coll'amore alla lettura, e coll'assimilarsi tutto ciò che udiva nelle dotte conversazioni dei letterati coi quali cercava sempre di trovarsi.

E per tali scale ch'egli poté salir molto in alto ed avere un premio « ch'era follia sperar ».

Nella sua prima gioventù lo Scarabelli fu maestro comunale in un borgo che si chiama Pontenore distante pochi chilometri da Piacenza; e pochi anni dopo passò nella stessa qualità a Castelsangiovanni, borgata alquanto più nobile e di maggiore importanza, dove insegnò pure, nelle ore perdute, le prime nozioni della grammatica latina, ch'egli conosceva appena mediocrementemente. Inclinato alla satira mordace, e a certa franchezza che la società civile raramente perdona, riuscì sgradito, e pressante agli abitanti di Castelsangiovanni che trovarono il modo di liberarsene.

Venuto il 1848, egli profitto del movimento politico-nazionale per recarsi in Piemonte, dove era da prima nominato professore in un istituto di Genova, e quindi insegnante di storia nel Convitto nazionale di Voghera.

E qui pure il suo carattere insociabile, presuntuoso e cinico ad un tempo, fece dimenticare le di lui buone qualità; onde, messo in ridicolo dal Giuria suo potente avversario, dovette andarsene. Ma l'annessione dell'Emilia e delle altre provincie italiane al Piemonte, aprì un più largo campo alle di lui aspirazioni sostenute da indefessi studi enciclopedici, e da una forza di volontà unica al mondo.

Nominato professore all'Università di Bologna, vi si fece ammirare per istancabile attività, e per l'indipendenza dei suoi giudizi, anche sbagliati, in fatto di letteratura e di scienza. Era però più che amato e stimato, temuto; perchè egli, scrivendo, aveva l'aria ed il vanto d'imporci a tutti. Il solo Giordani gli parlò sempre franco, dandogli sulla voce e dicendogli che aveva uno stile da barocco. Di fatto lo Scaramelli scriveva con ruvida originalità; e le sue opere non si raccomandano certamente per eleganza e bontà di stile. Tuttavia la repubblica letteraria l'avrà sempre per autore da consultare, essendo egli stato raccoglitore infaticabile, dei cui lavori essa si può avvantaggiare.

Come cittadino egli amò la patria d'amor quasi platonico; e quando gli Spoleiani gli aprirono le porte del Parlamento, egli credette di renderle un segnalato servizio lasciando per esso la cattedra.

Anche alla Camera voleva imporre le sue opinioni riputandosi, uomo politico; ma nessuno l'ebbe mai per tale. Il sentir troppo di sé medesimo gli fece provar disinganni assai, e gli procurò molti nemici, ch'egli per iscarico di coscienza teneva tutti in conto di ciuchi.

Ottenuta una Commenda e la liquidazione della sua pensione, tornò pochi anni or sono in patria, dove si fece assegnare dal Municipio uno stipendio annuo di 2000 lire per l'ufficio di bibliotecario comunale, che dimostrò indispensabile, e a sé dovuto. Sali sempre insomma, e a dispetto di tutti; e visse trattandosi lautamente fino agli ultimi giorni della sua esistenza. Qui è proprio il caso di dire che volere è potere; perchè l'oscuro maestro comunale di Pontenure divenne professore, letterato, rappresentante politico, e commendatore per sola forza di volontà lasciando anche nei suoi scritti non dispregiabili titoli alla nostra gratitudine. A. A.

E' noto che la salma del Re Vittorio sarà esposta nel salone degli Svizzeri al Quirinale fino a tutta domenica. Lunedì avrà luogo il trasporto funebre e martedì il funerale. Il corpo del defunto Re verrà esposto, ravvolto nel gran mantello di Gran Maestro dell'Annunziata, entro cui scendono nella tomba i Sovrani di Casa Savoy. Questo mantello è un drappo bianco ornato di pellicerie bianche e sontuosamente ricamato in oro.

Se il cadavere del Re potrà essere sepolto in Roma, lo sarà nel Pantheon, dove il Municipio erigerebbe un gran monumento; se sarà trasportato a Superga l'onorevole Ruspoli ed una deputazione del Consiglio Comunale lo accompagneranno nel viaggio. (Libertà)

Su questo proposito la Gazz. del Popolo di Torino scrive: Ieri correva la voce che la salma di Vittorio Emanuele non sarebbe tumulata a Superga accanto ai Reali di Casa Savoia. Quella diceria riteniamo priva d'ogni fondamento; infatti ieri l'abate comm. Stellardi, canonico della Basilica, riceveva dalla Casa Reale l'ordine di fare tutti i preparativi occorrenti per il ricevimento della salma.

Appena sigillato l'appartamento reale del Quirinale, venne dato telegraficamente l'ordine perchè si facesse altrettanto per gli appartamenti reali di Napoli, Firenze e Torino.

La Gazz. del Popolo di Torino scrive: Mercoledì sera e giovedì mattina alcuni aggiatori di Borsa fecero correre le voci di sommosse a Genova e a Palermo e giocarono al ribasso. Le somme impegnate sono piuttosto rilevanti, e la liquidazione della quindicina sarà causa di non pochi dissesti, perchè le notizie di Borsa di Parigi accennano a rialzo sul consolidato italiano.

La Principessa Clotilde, che aveva già preparato le valigie per andare a Roma ad assistere il padre, contromandò il viaggio appena le giunse la notizia fatale della morte.

Durante la malattia il Re ripeté più volte: « Come mi duole di abbandonare l'Italia in mezzo a tante difficoltà del momento! »

Il Papa rimase impressionato dalla terribile notizia, ricevendo la quale esclamò: « Io me lo aspettavo. Io gli aveva perdonato; intanto pregiamo per il riposo della sua anima. » (dall'Italia.)

L'Arena ha il seguente dispaccio: Trento 11. Ieri e jer l'altro l'autorità politica austriaca di qui fermò ad Ala tutti i giornali e le lettere del Regno per il Trentino.

Pattuglie di polizia di giorno, ed anche di soldati alla notte perlustrano continuamente la città per impedire dimostrazioni.

Il lutto della cittadinanza e del paese continua indicibile.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

La Deputazione provinciale di Udine inviò la seguente circolare ai Consiglieri provinciali:

Onor. sig. Consigliere Provinciale, In seguito a deliberazione odierna della Deputazione provinciale, che dispone di invitare i signori Consiglieri provinciali a prender parte

ai funerali solenni di S. M. il Re VITTORIO EMANUELE II, che, in consonanza all'iniziativa del Municipio, avranno luogo nella Metropolitan di questa Città il giorno di martedì 15 corrente alle ore 10 1/2 antm. La S. V. è pregata a voler intervenire ai medesimi. Il luogo di riunione è alla residenza Municipale.

Udine 11 gennaio 1878.

Il Prefetto Presidente
M. CARLETTI.

La Deputazione Provinciale non ha creduto d'invitare gli on. Sindaci della Provincia alla funzione funebre che si terrà per VITTORIO EMANUELE martedì nella Cattedrale nella giusta supposizione, che in quel giorno in tutti i Comuni della Provincia si celebrerà una simile solennità.

La Deputazione provinciale affidava al Vice-presidente comm. Giuseppe Giacomelli ed al Deputato Giacomo co. cav. Polcenigo, incaricati di rappresentare la nostra Provincia alle onoranze funebri che si faranno in Roma per la morte di S. M. il Re VITTORIO EMANUELE, il seguente Indirizzo di omaggio da presentarsi a S. M. il Re UMBERTO I.

SIRE!

La Deputazione provinciale di Udine rinnova alla Maestà Vostra i più reverenti sensi del suo incrollabile attaccamento alla Dinastia e della sua illimitata fiducia nella persona augusta che raccolse lo scettro d'Italia dalla mano del gran Re che la redense.

Questo omaggio che prorompe come una sol voce dal petto della intera Cittadinanza Friulana, ancor lacerata dalla catastrofe che ha gettato nella costernazione tutta Italia, suggelli la devozione della sua Rappresentanza provinciale

Udine, 11 gennaio 1878

Il R. Prefetto Presidente

Co. CARLETTI cav. MARIO.

I Deputati provinciali

Co. Polcenigo cav. Giacomo — Billia avv. Paolo — Nob. Portis ing. Marzio — Moro cav. Jacopo — Biasutti avv. Pietro — Milanese cav. Andrea — Co. Gropplero cav. Giovanni — Co. Rota dott. Giuseppe — Dorigo Isidoro — Co. Trento Antonio.

Il segretario Capo
Merlo cav. Luigi.

La Rappresentanza del Comune di Udine. Ieri sono partiti alla volta di Roma il ff. di Sindaco co. di Prampero e i consiglieri comunali cav. De Girolami e co. di Brazza-Savorgnan, che rappresenteranno la nostra città ai funerali di VITTORIO EMANUELE.

Municipio di Udine

Manifesto.

Alle ore 11 antm. del giorno 15 corr. avrà luogo nella Cattedrale il solenne Ufficio funebre decretato dal Consiglio Comunale in suffragio del fu nostro Re VITTORIO EMANUELE II. Il numeroso concorso dei cittadini alla maestà cerimonia sarà una solenne dimostrazione di affetto e di gratitudine al compianto e glorioso Sire.

Dal Municipio di Udine, 12 gennaio 1878.

Pel Sindaco, L. De Fuppi.

L'Arcivescovo di Udine ha diretto al Capitolo Metropolitano ed ai parroci Urbani due Ordini relativi alla Messa Pontificale di Requie da celebrarsi martedì 15, alle ore 10 1/2, nella Cattedrale, colla partecipazione di tutti i Parrochi, e ad una funzione simile da celebrarsi il successivo mercoledì da tutti i Parrochi nelle rispettive Chiese parrocchiali. Le due funzioni saranno precedute nella sera della vigilia dal suono delle campane dall'Ave Maria ad un'ora di notte.

L'Associazione Agraria Friulana sarà rappresentata ai funerali di S. M. il Re VITTORIO EMANUELE nella persona del proprio Presidente cav. Gherardo conte Freschi, già partito espressamente per Roma.

Ieri partiva per Roma, a rappresentarvi ai funerali di Vittorio Emanuele il ceto mercantile della Città e Provincia, dietro deliberazione del Consiglio della Camera di Commercio, il suo Presidente sig. Antonio Volpe. La Camera deliberò inoltre di assegnare una cartella del prestito nazionale di 100 lire di rendita intestata alla Congregazione di Carità di Udine. Tutti i consiglieri cercarono se fosse possibile di estendere questo beneficio alla Provincia; ma fu poi unanimemente deliberato che non essendovi un Istituto di beneficenza provinciale, si dimostrasse di tal maniera la partecipazione della Rappresentanza del Commercio al lutto nazionale anche con quest'atto di beneficenza.

Condo. Lianze. Il sig. Direttore delle Poste in Udine ha inviato il seguente telegramma:

Direttore Generale Poste — Roma.

Costernato per sciagura che si crudelmente ha colpito intera Nazione colla morte amatissimo nostro Grande Re Vittorio Emanuele prego nome mio Impiegati dipendenti far pervenire sentimenti nostro sommo cordoglio Augusto suo figlio Re Umberto verso cui nostro sincero affetto e leale sudditanza saranno perenni.

Direttore, Ugo.

Prestazione di giuramento. Oggi le truppe di stanza in Udine prestano alle ore 11 e 1/2 in piazza d'Armi il giuramento avanti il Comandante il Distretto.

I Consigli Comunali di Roma e di Milano votarono ambedue una somma di lire centomila per un monumento da erigersi nelle rispettive città alla memoria del Re Vittorio Emanuele. Quelle Deputazioni Provinciali deliberarono di convocare i Consigli che possano votare il loro concorso a tali monumenti. Le sottoscrizioni aperte allo stesso scopo fra i privati salirono in poche ore a parecchie migliaia di lire. La Deputazione Provinciale di Milano deliberò pure di associarsi alla spesa per le esequie decretate dal Comune.

A Venezia il Consiglio continuò a essere patriottica iniziativa della Giuda, ha deliberato di concorrere con L. 20.000 alla sottoscrizione per il monumento che verrà innalzato a Roma a Re Vittorio Emanuele; e il Consiglio provinciale ha deliberato di concorrere con una somma all'erazione di un monumento a Vittorio Emanuele, senza stabilire però dove esso abbia ad essere innalzato. La Gazz. di Venezia ed il Rinascimento hanno aperto frattanto una pubblica sottoscrizione per l'erazione d'un monumento a Re Galantuomo in Venezia.

A Verona il Consiglio Comunale elargì alla Congregazione di Carità una somma di lire cinquemila a disce di erogare lire diecimila per il monumento da erigersi in quella città.

A Treviso il Consiglio votò una somma di lire cinquemila per il monumento nazionale da erigersi a Roma.

In ogni parte d'Italia vi è una gara per tramandare ai posteri scolpita nel marmo e nel bronzo l'effigie di Vittorio Emanuele.

Una domanda ed una proposta. Ci scrivono: Nella nostra città, che si trova alle porte del Regno d'Italia, non sorge dunque un monumento alla memoria del Re Galantuomo?

Perchè il Consiglio Comunale o meglio la Deputazione Provinciale, che rappresenta tutto il Friuli, non ne presero l'iniziativa?

Forse per questo: che se si avesse voluto votare a questo scopo una somma proporzionata al dolore da noi sentito, tale somma sarebbe stata molto elevata, ed avrebbe recato soverchio aggravio ai bilanci della Provincia e del Comune, che in questi momenti si trovano in ristrettezze.

Ma se si trovasse un modo con cui Provincia e Comune potessero anche presso di noi con qualche segno speciale tramandare ai posteri la memoria del Re Vittorio Emanuele, senza la tema che i denari destinati a questo scopo siano sciupati, si verrebbe facilmente a capo della cosa.

Il modo potrebbe essere questo. Il governo, a quanto si dica, sarebbe disposto a cedere il Castello di Udine a quel corpo morale che gli offrisse in cambio un alloggio per 250 soldati. In questa solenne circostanza Comune e Provincia vadano d'accordo a riscattare quel patrio monumento.

Invitino i cittadini a concorrere colle loro offerte nella spesa. Lo destinino ad usi patrii. Le muraglie siano atterrate. Non essendo più un Castello lo chiamino il Palazzo Vittorio Emanuele. Nella sala maggiore venga collocato il busto del grande Re, cui tutta Italia piange, e se ne avrà in nobile modo onorata la memoria.

La Società operaia di mutuo soccorso di Cividale, nella triste occasione della morte dell'augusto nostro Re, copriva a tutto il proprio vessillo; inviava il seguente telegramma: RE UMBERTO I. Roma

Società operaia Cividale, profondamente commossa, condivide Vostro dolore perdita amatissimo, e riposa fidente nella Vostra lealtà.

Il Presidente, Gabrici;

e mandava in Roma, a rappresentarla, nei funerali, il presidente sig. Giacomo Gabrici, ed il socio sig. Angeli Angelo.

Cividale 11 gennaio 1878.

Il Vice-presidente, Antonio Cossio.

Dagli studenti friulani a Lubiana riceviamo il seguente:

On. Direttore del Giornale di Udine.

Gli allievi friulani del Collegio Mercantile Mahr di Lubiana si associano al profondo dolore della diletta patria lontana, per la comune nazionale sciagura, la dolorosa perdita del nostro amato Sovrano.

Lubiana 10 gennaio 1878.

Camillo Pagani — Marino Moro — Giovanni Maitile — Angelo Bertoli — Ernesto Santi — Italo Brunello — Vittorio Gerometta.

Il Re e gli alpini. L'on. Sella, presidente del Club Alpino Italiano, ha diretto alle varie Sezioni Alpine d'Italia il seguente dispaccio:

Torino 10. « La Direzione centrale del Club Alpino Italiano crede suo dovere unirsi alla manifestazione del lutto nazionale, intervenendo all'accompagnamento della salma del suo augusto Presidente onorario a Roma, a Torino ed a Superga. Pregho quelle sezioni che intendono partecipare a questa manifestazione di riunirsi in Roma nella Sezione locale ed in Torino alla Sede centrale, SELLA ».

Il Popolo alla memoria di Vittorio Emanuele. Da una cartolina postale che ci giunge da Venezia, 11, togliamo il seguente brano: Oggi alcuni signori hanno cominciato una colletta nella quale ognuno s'iscrive pagando 5 centesimi e ciò per inviare una corona d'alloro a Roma. Ho veduto il povero barcaiolo, l'umile pescivendolo porgere il loro obolo. Tanto è l'amore che i veneziani portavano al compianto monarca!...

IN MORTEM VICTORII EMMANUELIS ITALIAE REGIS PROBI

Lugate, o juvenes, vivi, senesque
Ex tanto egregio satus Parente,
Unum Qui Italiam dedit, redemit.
Primaeva hui perit virens senecta:
Vos morbum una tulit, totique mortem.
Res quanto staret dolore gentem
Luctu ille excidit affici, supremo!
Sed non totus abis: tuos relinquit
O Rex, fama manet tui decoris,
Ingens Italiae manet triumphus.
O sit terra tibi laevis, tuasque
O Rex, nostri fletus, modusque vitae
Sit quoddam Italiae domus loquamen,
Umbro, Duce propehena sagaci,
Udine 11 Jan. MDCCCLXXVIII.

CAS. BAR.

Da Bertoldo ci scrivono in data 11 gennaio: Avvenne nei paesi discosti dalle linee di comunicazione che le notizie, buone o cattive che siano, giungono sempre in ritardo. Difatti vaghe voci corsero fin dal mattino di ieri sulla morte del nostro Re, VITTORIO EMANUELE, cui tutti repugnavano a credere. Solo al mezzogiorno ci giunse il manifesto del regio Prefetto, che confermava pur troppo l'infausta notizia.

Per lunghe ore i mesti rintocchi mortuari delle campane accertavano l'intera popolazione della grave sciagura che ci avea incolti; e, singolare a dirsi, fu generale lo sgomento e la commozione di tutti. Non solo chi, tenendo dietro alla storia contemporanea, potea comprendere quale perdita recasse all'Italia la morte del primo dei suoi Re; del Magnanimo Vittorio Emanuele, proclamato dai popoli Re Galantuomo; ma questi villici tutti, quasi per quella intuizione delle gravi sventure che colpiscono un'intera nazione, parteciparono al dolore comune, e lo mostrarono concorrendo perfino dai villaggi vicini all'ufficio funebre, celebrato, colla massima solennità, in questa Chiesa parrocchiale. Era questa pavesata a tutto col maggiore sarcofago ornato di ghirlande d'alloro, col ritratto dell'Illustre Defunto in prospetto, e illuminato da numerosi torci e candelabri ardenti.

Vi concorsero il Sindaco, la Giunta Municipale, i Consiglieri Comunali, la Fabbrica; precedenti dalla Bandiera Nazionale velata a nero. Commoventi poi più ancora erano due lunghe schiere degli alunni e delle alunne delle scuole comunali preceduti pure dalla loro Bandiera e accompagnati dai Maestri e dalle Maestre. La folla della popolazione era tale che l'ampio recinto era scarso a contenerla. Durante la funzione tutti i negozi, tutte le officine erano chiuse, e perfino i braccianti abbandonarono il lavoro per concorrervi.

Ai canti funebri del divino Ufficio si alternavano i suoni dell'organo e le lugubri armonie della banda civica.

Il Parroco stesso era compreso del grave lutto nazionale, e pronunziò un discorso esordendo colla fragilità della vita e delle cose umane, deplorendo il triste fato, affermando che l'amato Monarca si trovava in piena salute otto giorni or sono, e che già da due giorni era disceso nella tomba. Magnificava le virtù cristiane degli eroici Principi dell'Augusta Casa di Savoia, dei quali fu degno seguace Vittorio Emanuele in tutto il corso della gloriosa sua vita; e fedele alle tradizioni dei suoi illustri antenati, chiese morendo i conforti della nostra religione, lasciando a tutti i grandi della terra ed ai reggitori di popoli edificante ed imitabile esempio. Conchiudeva che i grandi gerarchi abbisognano più dei soggetti del patrocinio del Supremo Datore d'ogni bene; e noi qui raccolti quest'oggi a celebrare le esequie del Magnanimo Defunto, uniamoci in una sola preghiera, in un sol voto per la salvezza della sua grande anima.

Da Mereto di Tomba abbiamo notizie analoghe. Ivi pure ieri, 12, ebbe luogo in quella chiesa parrocchiale un ufficio funebre, al quale intervennero il Sindaco, la Giunta, gli impiegati comunali, i maestri e le maestre assieme a tutti gli alunni e le alunne. La Chiesa era affollata e capiva appena la grande quantità di gente accorsa da tutto il Comune. Era bello a vedersi come fra quella folla risaltassero le uniformi da bersagliere, da artiglieria, da soldato di linea ecc. portate da permessanti o congedati del paese che vollero tutti intervenire, nel loro vestito militare, a rendere quest'ultimo tributo di affetto al lagrimato Principe.

Sul volto di tutti leggevasi una commozione profonda, la quale ben dimostrava come anche nei contadi vittorio Emanuele fosse amatissimo. Anche nei villaggi si comprende che colla morte di Vittorio Emanuele gli italiani hanno perduto, più che un Re, un padre.

Da Manzano ci scrivono: È partito da qui per Roma come rappresentante di questo Comune il conte Filippo di Brazza-Savorgnan.

Società di mutuo soccorso ed istruzione fra gli operai di Udine.

Avviso di concorso. In mancanza di aspiranti, non si riuscì a far luogo alla nomina del Medico-Chirurgo Sociale, di cui l'avviso di concorso 1 dicembre p. p.

In conseguenza di ciò il Consiglio rappresentativo nella seduta 6 corr. determinò la riaper-

CORRIERE DEL MATTINO

La *Libertà* scrive: Secondo le più esatte informazioni possiamo affermare che Re Vittorio morendo fece al canonico Anzino questa dichiarazione: « Dichiaro di morire da buon cattolico. Duolmi, se talvolta le risoluzioni che ho dovuto prendere hanno potuto spiacere alla persona del Sovrano Pontefice; ma in tutti i miei atti, non ebbi giammai intenzione di offendere la Chiesa Cattolica ».

Il signor Castellani ha offerto al Quirinale una corona d'oro affinché sia posta sul capo del Re Vittorio Emanuele.

L'esercito a Roma ha prestato ieri, 13, giuramento al Re. Saranno stati circa 25 mila soldati. Era presente la Regina. Mestizia generale.

Dalla *Lombardia*: Roma 11, ore 2. Autorevoli personaggi hanno pregato Garibaldi di trovarsi a Roma per il giorno del giuramento del nuovo Sovrano. Acconsentendo il generale, un legno dello Stato si recerà a prenderlo a Caprera.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Roma 11, ore 5 pom. Dicesi che il Consiglio di famiglia abbia aderito che la sepoltura si faccia a Roma. Aspettansi la regina Pia, la principessa Clotilde, il principe Tommaso, che venne avvertito a bordo della *Cariddi*. Nessun artista venne ammesso a plasmare la maschera del defunto. Il pittore Vannutelli venne chiamato dal Re Umberto ed eseguì uno schizzo in acquarello. I preparativi per i funerali sono imponentissimi. Vi assisteranno 40,000 soldati. Ogni reggimento manderà la propria bandiera, cento militi e due ufficiali. Vi assisteranno pure mille soldati di marina. I funerali si faranno martedì. Il Papa si oppone a concedere la basilica. La Cappella ardente sarà il salone degli Svizzeri al Quirinale tappezzato in rosso cupo; il catafalco sarà alto metri due e mezzo e sormontato da un trono abbronzato; l'addobbo è quasi ultimato; stasera si trasporterà la salma. Il servizio d'onore si farà dai corazzieri.

Roma 11, 1 ant. Il papa ricadde malato gravissimamente. L'annuncio della morte del Re lo ha profondamente turbato e gli ha recato un colpo che non è azzardato credere che possa essere mortale.

Roma 11, 1,20 ant. Le condizioni di salute del Papa continuano a peggiorare. In Vaticano regna la massima confusione. Un partito vorrebbe che fosse chiesto in tanto frangente l'intervento immediato del governo italiano. L'on. Cispi ha già preso le disposizioni in vista della eventualità della morte di Pio IX, ormai imminente.

Roma 11. E' falsissimo che il Re nell'ultima sua confessione avesse invocato il perdono della Chiesa.

La confessione rimane un segreto fra il confessore e il morente, ma tuttavia il cappellano Anzino protestò altamente contro le dicerie sparse ed affermò la coscienza permettergli di dichiarare che Re Vittorio morì fermissimo nei principi professati per l'intera sua vita. Vittorio Emanuele, dice, l'Italia, chiese perdono a Dio, e non al Papa.

La questione per la messa funebre si fa grave. Il Vaticano accorderebbe per i funerali la Basilica Maggiore, purché venisse soppressa la prece *pro rege nostro*.

Il Vaticano sarebbe disposto a maggiori concessioni purché i Principi del sangue si recassero nel Vaticano stesso ad implorare. Re Umberto respinge simili proposte.

Parlasi di una proposta che verrà fatta alla Camera dei deputati per convertire il Pantheon in Mausoleo di Savoia, stanziando una spesa di L. 10 milioni.

Roma ha applaudito al voto del Municipio che stanziò 100,000 lire pel monumento al Re morto. E' pure plaudissimo il voto espresso perché Vittorio Emanuele abbia sepoltura in Roma. Il Re ricevette Lanza.

Vari principi e rappresentanti ufficiali stranieri hanno annunciato che si receranno a Roma per assistere ai funerali del Re.

La questione per le esequie religiose, è ancora insoluita. Ove l'accomodamento fallisse, la reale cerimoniale funebre si compirebbe, invece che a Roma, a Torino. Per questo fatto il sentimento pubblico è qui giustamente eccitatissimo contro l'autorità ecclesiastica.

Gli addobbi splendidissimi, ordinati per la Cappella ardente, non potranno ancora esser approntati, e perciò l'esposizione della salma reale fu differita a domani.

Il lutto di Corte comincerà appena la salma sia uscita dal Palazzo Reale.

Vicenza 11. La *Corrispondenza Politica* ha da Belgrado 11 che dopo vivi combattimenti durati cinque giorni i Serbi, riportando gravi perdite, presero tutte le alture dominanti la fortezza di Nissa, la quale capitò stamane. I Serbi entrarono a mezzogiorno nella fortezza.

Costantinopoli 11. I Russi giunsero a Jemisagra e a Tatarbagardik. La ferrovia di Jamboli è minacciata. La popolazione sgombrò Adrianopoli. Muktar assistette ieri ad un consiglio di ministri.

Parigi 11. Il Ministero decise di fornire la colonia italiana residente in Francia di tutti i

mezzi per rendere imponente il servizio funebre per Re Vittorio. Credesi che i membri del governo vi assisteranno.

Roma 11. Domani le truppe a Roma presteranno giuramento al Re, e nelle provincie dinanzi ai comandanti. La Regina di Portogallo è partita oggi da Lisbona per Roma. La regina d'Inghilterra si farà rappresentare ai funerali da una commissione speciale presieduta da un grande personaggio. La Francia manderà pure una deputazione presieduta probabilmente da Canrobert.

Lisbona 11. Le fortezze del Tago tirano salvo giorno e notte in segno di lutto reale. I teatri sono chiusi spontaneamente. La camera dei deputati sospese le sedute per sei giorni e decise di far trasmettere al Parlamento italiano le sue condoglianze. Una commissione parlamentare andrà a Roma per complimentare il nuovo Re.

Parigi 11. Il *Moniteur* annunzia che dietro domanda di Umberto il maresciallo Canrobert rappresenterà la Francia ai funerali.

Parigi 11. Il *Memorial Diplomatique* dice che in seguito alla morte di Vittorio Emanuele, il matrimonio del Re di Spagna si ritarderà alcuni giorni.

Vienna 11. L'Arciduca Ranieri è partito per Roma. Robilant e il personale dell'Ambasciata recaronsi alla Stazione.

Parigi 12. La colonia italiana decise che martedì abbia luogo un servizio funebre nella chiesa della Maddalena. L'Arcivescovo consultato risponderà oggi.

Londra 12. La Regina Vittoria annunciò l'invio a Roma d'una deputazione speciale presieduta da un grande personaggio e membro della famiglia Reale. Il conte Roden è partito per Roma per rappresentare la Regina ai funerali del Re.

Versailles 11. (Camera). Nilson dichiarò che le relazioni dei bilanci saranno prossimamente pronte.

Londra 11. La *Palmal Gazette* ha da Pietroburgo: Dicesi che la Russia abbia proposto alle Potenze vicine di dichiarare il Baltico mare chiuso, nel quale le navi delle Potenze, che non possiedono costa nel Baltico non potrebbero entrare.

Costantinopoli 11. L'*Agenzia Havas* dice che le previsioni riguardo alle condizioni di pace sono meno buone.

Londra 12. Una lettera di Roebuck agli elettori dichiara che l'Inghilterra deve ricusare aiuto ai belligeranti, e far intendere chiaramente che ogni ingrandimento territoriale diverrebbe un *casus belli*.

Ragusa 11. I Montenegrini marciarono verso Scutari.

ULTIME NOTIZIE

Roma 12. Assicurasi che il Re sarà sepolto nel Pantheon. È probabile un ritardo dei funerali sino alla convocazione del Parlamento, aspettandosi il Principe ereditario di Portogallo.

Roma 12. La Seduta Reale per il giuramento di S. M. venne fissata pel giorno 19 cor.

Vittorio 12. Presente pieno Consiglio, fu votato un omaggio al Re, venne deliberato di concorrere con lire mille al monumento nazionale e all'erezione di un ricordo cittadino. Visconti-Venosta rappresenterà la città ai funerali di Roma.

Roma 12. Alle ore 3 il Re Umberto accompagnò dal Principe Amedeo e da un brillante stato maggiore, si è recato al Macao a ricevere il giuramento delle truppe della guarnigione di Roma. Fu acclamatissimo colle grida di *Viva Umberto*, *Viva il Re d'Italia*. Una folla immensa accompagnò il Re fino al Quirinale tra vive acclamazioni.

Berlino 12. Il Municipio di Berlino decise di consegnare all'ambasciatore d'Italia una lettera da trasmettere al Re Umberto. La lettera ricorda le buone relazioni dell'Italia colla Germania, e specialmente la visita del Re a Berlino e l'accoglienza cordiale dell'Imperatore a Milano.

Roma 11. La questione della sepoltura a Roma è ancora pendente. Attendesi per i funerali anche la Regina di Portogallo.

Roma 12. Il parlamento si apre il 16, i funerali saranno il 17, il giuramento il 19. Pare che si concluda per il seppellimento del Re Vittorio al Pantheon.

Orario della Ferrovia

Arrivi		Partenze	
da Trieste	da Venezia	per Venezia	per Trieste
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	3.50 ant.
" 9.21 "	2.45 pom.	6.05 "	3.10 pom.
" 9.17 "	3.22 " dir.	9.47 " dir.	3.44 " dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.
a Resiutta - ore 9.05 ant.		Per Resiutta - ore 7.20 ant.	
	2.24 pom.	" 3.20 pom.	
	8.15 pom.	" 6.10 pom.	

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

CARTONI SEME BACHI

originari Giapponesi verdi e bianchi.

Importazione diretta per cura della Ditta

CARLO GIUSSANI DI YOKOHAMA

trovansi disponibili presso il sig. Vincenzo

Morelli a prezzi modicissimi.

ura del concorso stesso, modificando le norme che regolano tale servizio.

Col presente avviso si dichiara quindi rinno-ato il concorso al posto suddetto, con avvertenza che le domande di aspiro saranno accettabili a tutto il 25 del corr. mese.

Coloro che intendessero prender notizia del regolamento di servizio, potranno ispezionarlo presso la segreteria della Società durante l'orario d'ufficio.

Del resto si mantengono inalterate tutte le altre condizioni dell'avviso precedente.

Udine 8 gennaio 1878.

Il Presidente

C. B. DE POLI

Il Segretario, C. Ferro.

La Compagnia drammatica al Teatro Nazionale riprenderà questa sera, domenica, il corso delle sue rappresentazioni.

Trattasi ancora di due o tre sere, e, come dicemmo nel numero di ieri, moltissimi dei nostri cittadini compenetrati della circostanza dolorosa in cui trovansi tante povere persone, decisero di portare il loro obolo al Nazionale, certi di fare in tal modo una vera carità.

Questa sera, come abbiamo già annunciato, si rappresenta *I Pitocchi*, commedia moralissima in 3 atti in dialetto veneziano. La parte di Stefano sarà sostenuta dal sig. Ullmann che gentilmente si presta.

Un principio d'incendio manifestavasi la notte del 10 corr. in Pantianico nella casa di proprietà del dott. Paolo Beorchia-Nigris. Avendo preso fuoco il cammino, le conseguenze avrebbero potuto riescire gravissime, dacché nei granai soprastanti si trovava depositata una grande quantità di grano. Per fortuna il pronto accorrere di quelli abitanti contribuì a limitare di molto il danno, che si calcola ascenda dalle 270 alle 300 lire. Una parola di lode è particolarmente dovuta al sig. Manazzoni Francesco che diresse l'opera di quei bravi villici nello spegnere il fuoco, ed alla guardia campestre Cichia Angelo ed a Sebastiano Mattiuzzi che si distinsero nel prestarsi all'uopo con molta efficacia.

Incendio. Verso le ore 4 mezza pom. del 7 corr. in Ippis (Civiale) sviluppavasi un incendio nella casa di proprietà di certo M. V., il quale distrusse in poco d'ora tutto il locale e quanto vi si conteneva, lasciando appena il tempo di trarre in salvo gli animali che erano nella stalla. Il danno ascende a L. 5000 e la causa del disastro ritenesi acceidiale.

Altro incendio avvenne il 5 corr. dopo il meriggio nella località Comunale di S. Vito verso il ponte del Tagliamento. Il fuoco incendiò una stalla col foraggio che vi era riposto, e danneggiò l'aderente fabbricato colonico ad uso abitazione della villica famiglia di A. D. R. Il proprietario degli stabili è il sig. Giuseppe Baldani che ebbe così a risentire un danno di L. 3000 circa. Anche la causa di questo incendio vien ritenuta acceidiale.

Un terzo incendio scoppiò in Valvasone nel giorno 7 in una stalla di proprietà del dott. Carlo Marzona, dove rimasero affissati due buoi, un armento col lattonzolo ed un somaro. Il danno si calcola di L. 2500, compresa una quantità di foraggi pel costo di L. 700. Questo infortunio è pure derivato da causa acceidiale.

Percosse gravi. Per motivi di rancore, la sera del 6 corr. verso le ore 11 mentre da Spessa (Civiale) si recava a Leproso (Ippis) certo M. L. veniva assalito e percorso con un bastone da R. D. e da altro individuo sconosciuto, riportando varie contusioni dichiarate pericolose.

Omicidio involontario. Il 9 gennaio alle ore 3 pom. in Pinzano si trovavano nella strada che mette all'ingresso della casa della famiglia Simonutti, i giovani F. L. d'anni 19, F. V. d'anni 16, ed S. G. d'anni 31, trastullandosi con un fucile carico. Senonché accidentalmente l'acciarino esplose, mentre l'arma stava nelle mani del primo ed il proiettile andò a colpire il nominato S. G. alla mammella destra causandogli una ferita gravissima, in seguito alla quale verso alla mezzanotte spirò.

FATTI VARI

Due o tre capsule del catrame di Guyot prese al momento dei pasti danno un sollievo rapido e bastano spesso a guarire in poco tempo l'infreddatura più ostinata e la bronchitide. Si può anche così giungere ad arrestare ed a guarire la tisi già ben dichiarata; in questo caso il catrame impedisce la decomposizione dei tubercoli, e colla natura che aiuta la guarigione è più rapida che non si avrebbe posto sperare.

Non si saprebbe abbastanza raccomandare questo rimedio divenuto popolare, e ciò, tanto per la sua efficacia quanto per il suo buon mercato. Infatti, ogni boccetta di capsule di catrame contiene 60 capsule, e la cura non costa che un prezzo insignificante di alcuni centesimi al giorno, e dispensa dall'adoperare i ricotti, le pastiglie e gli sciroppi.

Per essere ben certi di avere le vere capsule di catrame di Guyot, esigere sul cartellino appeso alla boccetta la firma Guyot stampata in due colori.

Deposito in Udine nelle Farmacie FRANCESCO BELLI e GIACOMO COMMESSATI.

Le inserzioni dalla Francia pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Office principal de publicité E. E. OBLIEGHT, 16 Rue Saint Marc a Parigi.

VERE PASTIGLIE MARCHESINI

CONTRO LA TOSSE

DEPOSITO GENERALE IN VERONA.

Farmacia DALLA CHIARA a Castelfranco.

Garantite dall'Analisi eseguita nel Laboratorio Chimico Analitico dell'Università di Bologna -- Preservite dai medici ed adottate da varie Direzioni di Ospitali nella cura della Tosse Nervosa, di Raffreddore, Bronchiale, Asmatica, Canina dei fanciulli, Abbassamento di voce, Mal di gola, ecc.

E' facile graduarne la dose a seconda dell'età e tolleranza dell'ammalato. -- Ogni pacchetto delle Vere Pastiglie Marchesini è racchiuso in opportuna istituzione, munito di timbri e firme del Depositario Generale, Giannetto Dalla Chiara.

Prezzo Centesimi 75.

Per quantità non minore di 25 pacchetti, si accorda uno sconto conveniente.

Dirigere le domande con danaro e vaglia postale alla Farmacia DALLACHIARA in Verona

Deposito in Udine, da Comessati e Fabris -- Pordenone, Roviglio -- Cividale, Tonini -- Palmanova Marni -- Tricesimo Carnelutti.

SI VENDONO IN UDINE presso le più accreditate Farmacie di Città e Provincia.

SI VENDONO IN UDINE presso le più accreditate Farmacie di Città e Provincia.

Anno XI.

XI. Anno.

LA DITTA

G. BOLMIDA DI YOKOHAMA

stabilita al Giappone nel 1867

avvisa aver anche quest'anno importato

CARTONI SEME BACHI GIAPPONESI

annuali scelti e delle più stimite Provincie a prezzi miti.

I coltivatori abbisognanti di partite rilevanti troveranno presso la ditta eccezionali facilitazioni.

Dirigersi alla sede in Milano, Via Lauro N° 6 e presso gli Incaricati in Provincia.

INTERESSANTE AVVISO

PER I SIGNORI CACCIATORI

Si avvertono i Signori Cacciatori e spacciatori di polvere pirica che la sottoscritta ne tiene anche quest'anno un buon assortimento della privilegiata Fabbrica Fratelli Bonzani di Pontremone che negli scorsi anni vendeva nella R. Dispensa in Udine.

Ne tiene inoltre d'altro premiato polverificio aprica nella Valsassina; più un copioso assortimento di fuochi artificiali, corda da mina, ed altri oggetti necessari per lo sparo. I generi si garantiscono di perfetta qualità ed a prezzi discretissimi. Tiene eziandio deposito di carte da giuoco di varie qualità. Per qualsiasi acquisto da farsi al suo deposito, rivolgersi in Udine, l'azzadei grani al N. 3 nella nuova sua rivendita Sale e Tabacchi.

Maria Boneschi

AVVISO

Il sottoscritto riceve commissioni di Calce-viva, prodotto delle proprie fornaci a fuoco permanente di Polazzo. Questa calce bene SPENTA si presta per qualunque lavoro, corrispondendo per quintali 4.00 un metro cubo di calce spenta (misurato asciutta). Questa calce inoltre senza perdere nulla dei suoi pregi porta oltre il venti per cento di sabbia in più di ogni altra.

Il prezzo franco alla stazione ferroviaria di Udine è di L. 2.50 per quintale (100 chilogrammi).

Le ordinazioni vengono evase con tutta sollecitudine.

Fuori porta Aquileja casa Manzoni tiene un deposito di detta Calce-viva a comodo dei consumatori a L. 2.70 al quintale.

Nella stessa località si vende carbone Cok per uso d'officine ed altro a L. 6 al quintale.

Riceve commissioni di Cok per vagoni completi e per ogni destinazione a prezzo da convenirsi.

Della stessa Calce-viva e Cok si vende in Casarsa presso i Signori Fratelli Zamparo, ove vengono accettate anche commissioni.

ANTONIO DE MARCO
V. del Sale N. 7.

RIMEDIO PRONTO SICURO

CONTRO LA GOTTA IL TICH E LE VERE NEURALGIE

del chirurgo CARLO CATTANEO di Vicenza

Dai risultati ottenuti in ed appoggiato dai più dispettori a qualunque altro rimedio attualmente in commercio, è inutile tesserne gli elogi.

La Proprietà esclusiva di detta specialità è della Ditta B. VALERI di Vicenza, dove devono esser dirette le domande.

Prezzo delle Bottiglie Piccole Lire 6, Grandi Lire 12

Deposito generale, Farmacia Valeri Vicenza -- Milano A. Manzoni -- Venezia L. Ottner -- Torino Arleri -- Roma Farmacia Ottone -- ed in altre Principali Farmacie del Regno.

IMPORTAZIONE DIRETTA

DAL GIAPPONE

X. ESERCIZIO

La Società Bacologica ANGELO DUINA fu Giovanni e Comp. di Brescia avvisa

che anche per l'allevamento 1878 tiene una sceltissima qualità di

CARTONI SEME BACHI

VERDI ANNUALI

importati direttamente dalle migliori Provincie del Giappone, il cui esito fu sempre soddisfacente.

Per le trattative dirigersi all'unico Rappresentante in Udine

Giuseppe Miss

Via S. Maria N. 8.

presso G. Gaspardis

SCHLUMBERGER et CERKEL

16, Rue Bergère, Paris

SALICILATO DI SODA

di Schlumberger, guarisce in 2 o 3 giorni i reumatismi e la gotta ed i dolori nevralgici (Scatola con dose proporzionale fr. 3).

LE

PASTIGLIE SALICILICHE

sono superiori a tutte le pastiglie conosciute contro tutte le affezioni della Gola, esse prevengono il croup e la difterite.

Scatola: due franchi

SALICILATO DI LITHINA

Littontrico ed anti-gottoso il flacone 5 fr. VINO SALICILICO, tonico, antipiretico 3 e 5 fr.

GLICERINA ED OVATTA SALICILATA PER FERITE, PIAGHE, BRUCIATURE, ecc., ecc.

DEPOSITO GENERALE: C. Finzi e C. a Firenze.

Diffidare delle contraffazioni, e verificare sempre la marca di fabbrica e la firma: CHEVRIER.

SEME BACHI

vendibile presso la Ditta

GIOVANNI PINZANI

di

MARTIGNACCO

in Cartoni Originari annuali Giapponesi di distinte case importatrici, nonché poca sgranata confezionata a vero sistema cellulare di qualità gialla nostrana, e verde di X^a riproduzione del 7° Istituto Bacologico di Vittorio.

Il tutto a prezzi variati e moderati, e per le qualità superiori e garantisce anche il seme immune da malattie assoggettandosi all'Esame Microscopico.

GLI ANNUNZII DEI COMUNI

E LA PUBBLICITÀ

Molti sindaci e segretari comunali hanno creduto, che gli avvisi di concorso ed altri simili, ai quali dovrebbe ad essi premere di dare la massima pubblicità, debbano andare come gli altri annunzi legali, a seppellirsi in quel bullettino governativo, che non dà ad essi quasi pubblicità nessuna, facendone costare di più l'inserzione alle parti interessate.

Un giornale è letto da molte persone, le quali vi trovano anche gli annunzi, che ricevono così la desiderata pubblicità.

Perciò ripetiamo ai Comuni e loro rappresentanti, che essi possono stampare i loro avvisi di concorso ed altri simili dove vogliono; e torna ad essi conto di farlo dove trovano la massima pubblicità.

Il Giornale di Udine, che tratta di tutti gli interessi della Provincia, è anche letto in tutte le parti di essa e va di fuori dove non va il bullettino ufficiale. Lo leggono nelle famiglie, nei caffè. Adunque chi vuol dare pubblicità ai suoi avvisi può ricorrere ad esso.

NON PIU' MEDICINE

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

Più di settantacinquemila guarigioni ottenute mediante la deliziosa Revalenta Arabica provano che le miserie, pericoli, disinganni, provati fino adesso dagli ammalati con lo impiego di droghe nauseanti, sono attualmente evitati con la certezza di una pronta e radicale guarigione mediante la suddetta deliziosa Farina di salute, la quale restituisce salute perfetta agli organi della digestione, economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi, e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar d'orecchi acidità, pituita, nausea e vomiti, dolori bruciori, granchio, spasmi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, sonnoria, tosse, asma, bronchite, tisi (consumazione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, cattaro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza o d'energia nervosa; 31 anni d'invariabile successo.

N. 80,000 cure comprese quelle di molti medici del duca Pluskow e della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura N. 62824.

Milano, 5 aprile.

L'uso della Revalenta Arabica Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter omai sopportare alcun cibo, trovò nella Revalenta quel solo che poté da principio tollerare, ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità. MARIETTI CARLO.

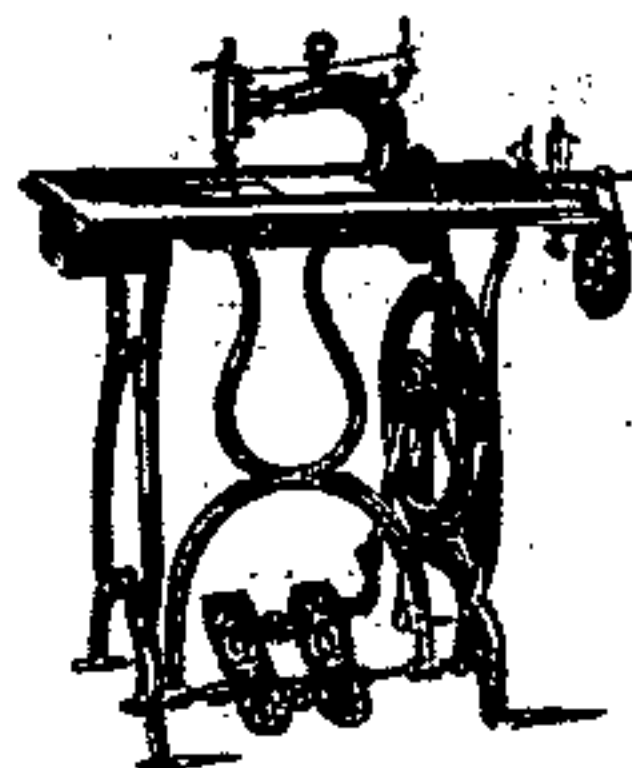
Più nutritiva che l'estratto di carne, economizza anche 50 volte sul prezzo in altri rimedi.

In scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr. 2. 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. 4.50 c.; da 1 kil. f. 8.

La Revalenta al Cioccolato in Polvere per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., in Tavolette: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa Du Barry e C. (limited) n. 2, via Tommaso Grossi, Milano e in tutte le città presso i principali farmacisti e Droghieri.

Rivenditori: Udine A. Filippuzzi, farmacia Reale; Comessati e Angelo Fabris Verona Fr. Pasoli farm. S. Paolo di Campomarzo - Adriano Finzi; Vicenza Stefano Della Vecchia e C. farm. Reale, piazza Brade - Luigi Majolo - Valeri Bellino; Villa Santina P. Morocutti farm.; Vittorio Veneto L. Marchetti, farm.; Bassano Luigi Fabris di Baldassare. Farm. piazza Vittorio Emanuele; Gemona Luigi Biliani, farm. San Antonio; Pordenone Roviglio, farm. della Speranza - Varascini, farm.; Portogruaro A. Malpieri, farm.; Rovigo A. Diego - G. Caffagnoli, piazza Annonaria; S. Vito al Tagliamento Quartaro Pietro, farm.; Tolmezzo Giuseppe Chiussi, farm.; Treviso Zanetti, farmacista



Grande assortimento

DI

MACCHINE DA CUCIRE

d'ogni sistema

trovasi al Deposito di F. DORMISCH vicino al Caffè Meneghetto.

4) Leggiamo nella « Gazzetta Medica » (Firenze, 27 maggio 1869) È inutile indicare a qual uso sia destinata la

Vera tela all'Arnica

Della Farmacia 24 OTTAVIO GALLEANI Milano via Meravigli

perché già tuoppo ben conosciuta, non solo da noi ma in tutte le principali città d'Europa ed in molte d'America, dove la Tela Galleani è ricercatissima

Venne approvata ed usata dal compianto prof. comm. dott. Riberi, di Torino, Sradica qualsiasi Callo, guarisce i vecchi indurimenti ai piedi, spezza le affezioni reumatiche e gottose, sudore e fetore ai piedi, nonché per i dolori alle reni con perdite ed abbassamenti dell'utero, lombaggini, nevralgie, applicata alla parte ammalata. -- Vedi Abeille Medicale di Parigi, 9 marzo 1870.

È bene però l'avvertire come molte altre Tele sono poste in circolazione, che hanno nulla a che fare colla Tela Galleani; e d'arnica ne portano solo il nome. Ed infatti applicate, come quella Galleani, sui calli, vecchi ed indurimenti, occhi di di pernice, asprezze dalle cute, e traspirazione ai piedi, sulle ferite, contusioni, affezioni nevralgiche e sciatiche, non hanno altra azione che quella del Cerotto comune. Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

si diffida

di domandare sempre e non accettare che la Tela vera Galleani di Milano -- La medesima, oltre la firma del preparatore, viene controsegnata con un timbro a secco: O. Galleani, Milano.

(Vedi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino 4 agosto 1869)

Napoli, li 16 luglio 1871.

Preg. sig. O. Galleani, farmacista, Milano.

Gli effetti ottenuti colla vostra non mai abbastanza rinomata Tela all'Arnica sorpassarono ogni mia aspettativa, facendomi cessare gli incomodi uterini, che da tempo mi tormentavano, colla sua applicazione di due mesi circa alle reni, (come da istruzione che lessi in un libro stampato dal dott. prof. Riberi di Torino) Ringraziandovi della pronta spedizione ho l'onore di dirvi vostra

Agatina Norbello

Contro vaglia postale di lire 2.20 o in francobolli si spediscono franche a domicilio. -- Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarla.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle ore 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, o mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli Milano.

Rivenditori in UDINE Fabris Angelo, Conelli Francesco, A. Pontotti-Filippuzzi, Comessati farmacisti, e alla Farmacia del Rivenditore di De Marco Giovanni ed in tutte le città presso le primarie farmacie.